

Antonio Canova

Per le notizie biografiche su Canova »

■ parr. 24.3.1 e 24.3.8.

■ ■ parr. 24.3.1 e 24.3.7.

■ ■ parr. 24.3.1 e 24.3.6.

Tratto da: Antonio Canova, *Lettera a Leopoldo Cicognara sulle Opere italiane trasferite in Francia*, Parigi, 2 ottobre 1815, in P. Barocchi, *Storia moderna dell'arte in Italia*, Einaudi, Torino 1998, in Chiara Savettieri, *Dal Neoclassicismo al Romanticismo*, Carocci, Roma 2006.

1. **Cena di Paolo:** si tratta di *Le nozze di Cana* dipinto nel 1563 da Paolo Caliari, detto il Veronese per la parete di fondo del refettorio benedettino del complesso architettonico progettato dal Palladio sull'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. Napoleone Bonaparte se ne appropriò come risarcimento delle spese di guerra e oggi il dipinto è custodito al Louvre di Parigi.

185

I capolavori tornano in Italia

Voi stupirete che io non vi abbia finora mai scritto di qui, e avete ragione; ma se voi poteste conoscere la centesima parte dei fastidj e delle pene da me sofferte in questi giorni, fino dal primo giunger mio in Parigi, trovereste scusabile un tale ritardo. Io non mi dilungo a descrivervi la storia della mia missione: dicovi solo che riuscì a buon fine. E sarebbe veramente stato uno scandalo, che tutti avessero recuperato i loro oggetti d'arte, e Roma sola fosse esclusa da tal numero. Io sono dunque autorizzato dalle Potenze Alleate a ripigliare la massima e miglior parte dei nostri Capi d'Opera di pittura e scultura. Dico la massima e miglior parte, perché sono costretto a lasciarne qui parecchi, a mia scelta però. Ho la consolazione di dirvi, che i nostri quadri veneti sonosi riavuti, e già s'incassano per l'Italia. La famosa *Cena di Paolo* rimane qui. Sentirete dire che S. M. l'Imperatore d'Austria volle sapere il mio avviso su questo punto per giustificare le ragioni che si adducevano, onde lasciarla qui, e fare un cambio: le quali erano in sostanza, che conveniva tagliare in pezzi la tela, la quale diver-

samente non era trasferibile senza espressa rovina. Io non v'ebbi né colpa né parte, perché la cosa fu risolta prima ancora che me ne fosse fatto parola. I quattro Cavalli sono levati dall'Arco, e ritorneranno a Venezia [...]. Voi bene immaginate quante brighe mi assediano. Intanto godetevi la consolazione, per me e per voi ineffabile, di rivedere i nostri Capi d'Opere in seno della nostra cara Italia [...]. I primi Capi di Scultura stanno in mie mani, anzi in una Caserma austriaca e s'incassano coi quadri migliori che ho potuto recuperare di Roma e dello Stato, senz'averne pure una nota precisa, com'era necessario, e come l'aspetto da Roma ad ogni momento. Se qualche cosa si lascia o si perde, la colpa non è mia; colpa di chi mi ha mandato senza una speranza di frutto, e senza un documento solo di ciò che si dovea reclamare. Eppure il meglio si è tolto – e tutto per forza di bajonette prussiane, austriache ed inglesi; perché queste tre Potenze particolarmente ci proteggono, e l'Inghilterra paga le spese del trasporto da Parigi a Roma. Bella cosa!